



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

WIDENER



HN JRK3 N



Ital 4938.3.3

Harvard College Library



GIFT OF

HARRY NELSON GAY

(A.M. 1896)

A

over

Ita) 4938.3.3

Motion

All' Eminentiſſimo Principe
Card. Tommaſo Rianò Sforza

omaggio devotiſſimo di

Giovanni Sannicola

POCHE PAROLE

SULLA

CITTÀ DI VENAFRO

E

SUL MONUMENTO ERETTO NELLA STESSA IN ONORE DI LICINIO

PRESENTATE

AL CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI ITALIANI IN NAPOLI

DAL PROFESSORE

GIOVANNI SANTICOLA

DA VENAFRO

Membro della Riunione e Deputato della R. Società
Economica della Provincia di Terra di Lavoro,
Dottore in Filosofia Medicina e Chirurgia della R.
Università di Napoli, Socio di più Atenei e di
molte Accademie scientifiche e letterarie nazionali e
straniere ec.

N A P O L I

DAI TIPI DI GIUSEPPE FATTORINI

1845.

. Umile , ignota,
 Selvaggia ancor sia la tua patria , è bella
 E cara più che il Campidoglio , Roma ,
 E i suoi mille trionfi. Allo straniero
 Rispondi : è mia ; nè vergognar di nome
 Oscuro forse , s' hai tu grande il core.

N. CIRINO

La santa carità inverso la propria patria quel nobilissimo sentimento che nelle anime bennate e gentili non può non trovarsi e per lo quale tanti esempi di eroismo, di rara virtù, di filantropia in tutti i tempi si sono veduti, ispirava al dott. Giovanni Sannicola il pensiero di illustrare quel suolo che gli fu culla e che ora va orgoglioso di averlo a figlio.

M. DAL FABRO.

I.

Semprechè abbiamo potuto onorare la patria nostra, eziandio con nostro carico e pericolo, l'abbiamo fatto volentieri, perchè l'uomo non ha maggior obbligo nella vita sua che con quella, dipendendo prima da essa l'essere e poi tutto quello che di buono la natura e la fortuna ci hanno concesso, e tanto viene ad essere maggiore in coloro che hanno sortito patria più nobile. E veramente colui il quale si fa nemico della sua patria si può chiamare parricida.

VENAFRO celebre nei fasti dell' antichità (1), nobile municipio e colonia romana, protetta da AUGUSTO, celebrata dai più illustri poeti del Lazio, abitata da sommi uomini della prisca età, tra i quali dall' immortale eroe romano, sacrificato crudelmente all' ira della ingannata Cartagine (2), la bella Ve-

(1) La sua antichità, a dire il vero, è tale che non può venirsi a capo di sua fondazione. GIUSTINIANI, *Dizionario Geografico del Regno di Napoli*, parte prima. Napoli 1805.

(2) ATTILIO REGOLO per riposarsi dalle gravi cure del foro veniva a passare tra noi dei giorni sereni e tranquilli, *pergens Venafrum, Urbem Campaniae, deliciis accomodatam.*

nafro posta sul regio camino degli Abruzzi alle falde di un monte detto S. Croce nel confine mediterraneo della fiorente Campagna Felice oggi provincia di Terra di Lavoro (alla quale sempre è appartenuta, come ne assicurano i più antichi geografi e storici e peculiarmente TOLOMEO(1), e ne lasciò scritto GRAVINA : *In regione Campaniae felicissimae Venafrum censetur ex antiquissima italica Oscorum gente*) sulla frontiera del Sannio e circondata da una amena e lunga valle bagnata all'oriente dal Volturno, la quale volgesi attorno più di venti miglia ad un bel circa, capoluogo del circondario dello stesso nome composto dai comuni di Ceppagna, Pozzilli, Concacasale e Santa Maria dell'Oliveto, di Filignano e Selvone, di Montaquila e Roccaravindola, di Sesto, Roccapiprozzi e Vallecupa e di Presenzano, dista da Napoli miglia 42, da Caserta capitale della provincia 32. Si ammirano in questa cospicua città il vasto Duomo (2) a tre navi or ora vagamente abbellito ed officiato da quaranta canonici distinti in quattro ceti cioè tre Dignità (Arcidiacono, Primo e Secondo Primicerio), quindici Prebendati, dieci Eddomadarî, e dodici Soprannumeri, decorati d'insegne simili a quelle dei canonici della Metropolitana di Napoli; la magnifica chiesa dell'Annunziata con belle pitture e con cupola campanile ed organo di pregio; le altre non meno eleganti del Corpo di Cristo, il di

(1) *Orbis antiqui tabulae geographicae*. Amstae Ioedami 1730.

(2) È degna di menzione la Cappella del Crocifisso sita alla destra della porta maggiore, ricca di fini marmi e con due monumenti innalzati alla memoria l'uno di ANTONIO DE BELLIS, e l'altro del leggiadrissimo fanciullo GIACOMANTONIO DEL PRETE rapito in tenera età all'amore dei suoi.

cui campanile anche spicca , di S. Agostino , di S. Sebastiano , del Carmine , di S. Angelo , del Purgatorio ec , sei chiese curate coi rispettivi Parrochi indipendenti dal Capitolo , un' arciconfraternità e tre congreghe laicali , il monastero delle Clarisse , ed il convento dei Padri Cappuccini fuori la città sulla consolare , nella di cui chiesa ridotta oggi a miglior lustro riposano i corpi dei SS. Martiri *Nicandro* , *Marciano* e *Daria* protettori della città e dell' antica diocesi , dal deposito dei quali scaturisce miracolosa manna. Prima della soppressione fatta in tempo dell' occupazione francese vi erano quattro altri monasteri dei Padri Conventuali (fondato dallo stesso S. *Francesco*) , Agostiniani , Carmelitani ed Alcanterini , ed un decente e ben fornito Seminario ricco di molte rendite incardinato oggi a quello d' Isernia contro la volontà dei fondatori e i dritti del Comune. Pel ramo ecclesiastico destano l' ammirazione l' Accademia di Teologia morale e di sacra Liturgia diretta da un prefetto sotto la presidenza del Vescovo e composta di tutti i preti diocesani , la quale si aduna in ogni giovedì , e le cappelle serotine per la istruzione dei ragazzi , le quali sono di molto e vero profitto, stabilite la mercè delle solerti cure dell' attuale zelantissimo Prelato Mons. Cav. *Gennaro Saladino* nome pur troppo caro alla nostra diocesi , il quale nulla lascia intentato pel bene del suo gregge , che con vero spirito evangelico regge e governa da padre. Questo illustre Antistite molte somme ha prodigate per l' abbellimento delle case del Signore ; e per decorarle di sagri paramenti pel servizio degli altari ; ha chiamato a novella vita di esemplarità il Sacerdozio e 'l Seminario , ed ha con

occhio vigile badato alle rendite chiesastiche — Ebbe la sede vescovile fin dai primi tempi della Chiesa. Non si ha memoria della sua primitiva fondazione. Il Pontefice *Gelasio I* scriveva nel 492 a *Costantino* Vescovo di Venafro, e questi nel 499 intervenne e sottoscrisse il Sinodo II Romano. Nel secolo posteriore sono pur troppo note le paterne cure di *S. Gregorio Magno* per questa Chiesa, alla quale *Alessandro III* nel 1172 con ampla bolla confermava gli antichi privilegi e consuetudini, che *Benedetto XIV* nel 1747 annoverò tra le prime e cospicue del Regno e che il Regnante Sommo Gerarca *Gregorio XVI* scrivendo all' Arcidiacono Corugno dichiarò *suo ipso nomine ac dignitate per se commendatissima*. È stata occupata da uomini insigni tra i quali alcuni rivestiti di porpora cardinalizia (1) — È dotata di varî utili stabilimenti come l' ospedale civile e militare posto in sito ameno, comodo e pulito che tanto ai randaghi soldati, che al povero egrotante terrazzano offre perennemente filantropico ricetto; le quattro scuole pubbliche due per i fanciulli e due per le fanciulle, i monti delle limosine e dei maritaggi che annualmente si accordano dal Capitolo, dai Luoghi Pii e dalla Casa Principesca di Miranda; il legato della S. Missione, ec. — Il suo commercio è florido. Vi si tiene un mercato nel sabato di cadauna settimana, e vi si celebrano dodici fiere annuali ai 6 gennajo, 2 febbrajo, 25 marzo, 4 e 17 maggio, 1^a. domenica, 17 e 24 giugno, 16 luglio, 6

(1) Si veggia il nostro *Cenno storico dei Vescovi che hanno governata la Chiesa di Venafro con un compendio della vita dei SS. Protettori*.

agosto , 29 settembre e 8 dicembre — Il suo terreno è propizio all'agricoltura ed in tempi remoti CATONE (1) l'elogiava scrivendo *Venafer ager optimus*, cosa confermata da CICERONE (2) il quale disse ancora *totus ille tractus celeberrimus Venafranus* — È ferace di olii squisiti , di vini pregiati e laudati anche da Galeno (3) e di altri naturali prodotti. La pastorizia , le arti e la caccia vi si esercitano con successo — Le sono dappresso le Reali Tenute di Torcino e Mastrati celebri per le cacce dei Sovrani fin dai tempi di *Ladislao*—Alle falde del monte ove è sita ed alla parte inferiore della città vi sono copiose sorgive di acque fresche e limpidissime , le quali dopo aver dato moto a varî molini formano il fiume di S. Bartolomeo abitato da buoni pesci , delle di cui onde si servono i padulani per inaffiare gli ortaggi , provvedendo a dovizia il paese non solo, ma anche le vicine e lontane terre di peculiare qualità di eccellenti verdure , che anche ai più delicati gusti vengono gratissime a riuscire — Anche il Volturino presenta molta pesca. In generale la città è assai salubre , deliziosa ed abbondevole di ogni sorta di comangiari — L'aria che vi si respira , checchè ne vogliono dire uomini diffamati , è sanissima e confortante per qualunque temperamento si voglia — Sgorgano nelle sue vicinanze varie acque minerali come l'acidola di S. Ianni , le solfuree di Triverno , e

(1) *De re rustica, ex recognitione GASSNERI cum notis selectionibus.* Patavii 1811.

(2) *Orationum cum argumentis et selectis variantibus lectionibus.* Neapoli 1786.

(3) ATENEO anche lo commenda : *Vinum Venafranum in Campania gratum et confert stomacho.*

la ferrata di Pratella ec, proficue in moltissime malattie (1) come si può riscontrare nella nostra *Memoria sulle Acque minerali di Venafro* e nell' *Idrologia Medica del Regno* per noi compilata — A ragione il nostro celebre GIOVANNI DE AMICIS lasciò scritto nei suoi famosi *Consigli Legali*: *Venafrum omnia uberrime gignit quae ad alimenta pecudum et hominum desiderantur, triticum, legumina, oleum, omnis generis poma, pascua, sylvas in quo omne pecudum genus nutrit; scaturientes fontes prope moenia et omnia supra hominum votum commoda; coelum saluberrimum; apricitatem soli; pulcherrimam planitiem atque feracem; montes in gyrum positos; oliveta, vineta; insignem praeterlabentem fluvium Vulturum; venationes, aucupia; incolarum ingenia acutissima ad omnes bonas artes; viros mihares; loci genium tantae amoenitatis ut illinc discedere pigeat, et cui nihil ad felicitatem desit etc.* (2) — La sua popolazione ascende ad un bel circa di quattromigliaia di abitanti, oltre i forestieri, i quali sono sobrii, solerti, piacevoli di costumi e cortesi.



(1) Anche PLINIO vantò le acque di Venafro per guarire i calcoli al pari dell'acqua media di Castellamare: *Calculosis mederi, Stabiano quae dimidia vocatur et in Venafro ex fonte acidulo*. Si legga l' *Analyse et propriétés medicinales des eaux minerales de Castellamare publiées par ordre de S. E. le Ministre de l'intérieur par MM. SEMENTINI, VULPES et CASSOLA, traduites de l'italien et accompagnées de notes par le D. CHEVALLEY de RIVAZ. Naples 1834.*

(2) *Consilia*. Venetiis 1578.

II.

Onorare con perpetue memorie e con indelebili monumenti le gloriose gesta degli uomini celebri e che chiari si resero nei diversi rami del sapere, è stato mai sempre obbligo di ogni anima ben nata che mira con piacere i progressi delle scienze e dell' industria, e moltoppiù dobbiamo essere obbligati a chi laude offre a coloro che sotto lo stesso cielo nacquero, e che grandi si resero portando a celebrità il nome patrio.

Non gli odierni popoli soltanto sono inclinati ad eternare con monumenti, con colonne, con busti, con medaglie e con iscrizioni la dolce e cara memoria degli illustri connazionali, che di se fecero bella e gradita mostra a vantaggio ed incremento della comune diletta patria; ma questo genio, questa onorifica usanza era saldamente rispettata dagli antichi i quali in ogni genere di cose furono sommi e sapientissimi. Esempio manifesto ne sia la generosa e nobile gratitudine dei Venafrani verso il loro grande concittadino LICINIO, il quale arricchì la sua bella città nativa del prezioso ulivo (1) dandole in tal

(1) Vedi la nostra *Disquisizione sull' Ulivo e sue varietà peculiari in Venafrò*, e i nostri *Studii sull' Ulivo considerati nei suoi rapporti colla Medicina Popolare*.

modo un perenne fonte di prosperità e ricchezza (1).

Nella dotta e savia opera di egregio nostro regnicolo — *Platone in Italia* — evvi con ammirazione ricordato quest'atto filantropico dei nostri antichi compaesani e per quel dolce amor di patria (2) che deve investire tutti i cuori (3) ci è sommamente grato il pubblicarlo e trascriverlo qui a maggior gloria non peritura ed onore eterno del nostro paese natale (4).

(1) Profittando i Venafrani della particolare natura ghiaiosa del terreno del loro suolo essi fin dalla più rimota antichità hanno nei suoi dintorni fatto sorgere i più belli oliveti, i quali estesissimi anche ai tempi nostri si ammirano e ritrattone un peculiare olio prelibato da meritarsi in più incontri le laudi distinte di *Marziale*, *Strabone*, *Plinio*, *Varone*, *Giovenale*, *Orazio*, *Catone*, nonchè del moderno scrittore MALPICA nel suo *Mese negli Abruzzi* e di altri molti.

(2) Della patria l'amor santo e perfetto
Che amor di figli e di fratello avvanza
Empie a mille la bocca, a dieci il petto.

Leggasi il nostro *Ragionamento sulla miseria dei popoli e sui mali che produce*, quarta edizione.

(3) L'amor della patria è nna di quelle grandi virtù che rese immortali tanti cittadini che con grandezza d'animo le sacrificarono e beni e vita e quelle dei propri figli: il patrio, il popolano, ogni ordine della società vanta i suoi eroi che sull'altar della patria immolarono quanto aveano di più caro al mondo: vi fu ancora chi l'amò anche ingrata di un affetto che colla vita si estinse: ogni anima gentile, ogni cuor sensibile sente eminentemente questa passione.

(4) Udrai mio rozzo labbro

Cantar gemendo al raggio de la Luna
Su i monumenti che in antica etade
Eretti furo in queste alme contrade.

G. B. CROLLALANZA, *Poesie varie*. Venezia 1844.

« Voi forse talvolta passerete per Venafro. Vedrete le petrose falde delle Mainardi ricoperte dell'albero sacro a Minerva. Dimandate a quegli abitanti qual nome esso abbia? Tutti vi risponderanno Licinio. Quando sarete al sesto miglio di là da Venafro sulla via che conduce a Capua nel sito appunto ove il Durone (fiume di S. Bartolomeo) scarica le sue acque nel Volturno (nelle Pentime) voi vedrete una colonna sulla quale leggerete queste parole.

QUESTO MONUMENTO
I BUONI CITTADINI DI VENAFRO
HANNO INNALZATO
ALL'OTTIMO LORO CONCITTADINO LICINIO
IL QUALE
ILPRIMO HA INTRODOTTO
NELLE TERRE VENAFRANE
L'UTILE ULIVO
VERRA' UN GIORNO O PASSAGGIERO
E QUESTO MONUMENTO NON VI SARA' PIU'
SARA' STATO ANCHE VENAFTRO
E DELLE SUE LEGGI E DELLE VITTORIE
DEI SUOI FIGLI
LA FAMA NE PARLERÀ APPENA
SIMILE AL VENTO CHE BISBIGLIA TRA LA VALLE
DI PICINO
MA NOI ABBIAMO IMPOSTO IL NOME DI LICINIO
ALL' ULIVO CHE ERA SUO DONO
ONDE I POSTERI POSSANO RAMMENTARE
IL DONATORE
ANCHE QUANDO IL TEMPO AVRÀ DISTRUTTO
IL NOSTRO MONUMENTO E LA NOSTRA CITTA'
ED AVRÀ FATTO OBBLIARE
LE SUE ANTICHE LEGGI E LE SUE ANTICHE ARMI

Giovani che amate la gloria , ditemi qual gloria può eguagliar quella di Licinio ? »

Ora è distrutta una tale colonna , nè si conosce alcun che di preciso sul suo destino. Il nostro celebre storico patrio Arcidiacono *Gabriele Cotugno* (1) dice che una tradizione ne fa sovvenire del sepolcro di *Licinio* in una balza del monte del comune di Sesto (2) accosto a quel luogo , ma che il cennato monumento non vi esiste più, nè vi è altro autore che ne parli. Accanto alla strada consolare che da Napoli mena agli Abruzzi e propriamente al miglio trentasei poco al di sotto delle Pentime si osservano ancora i ruderi di un antico monumento diruto. Non potea forse questo esser quello innalzato a *Licinio*, mentre coincide nel sito , denominazione e tutt' altro ? O forse sarà stato ingoiato dal vicino rapido Volturno ? (3)

(1) *Memorie storiche di Venafro*. Napoli 1824 con tav:

(2) LICINIO respirò le prime aure di vita in Venafro che il Venosino ricorda come luogo di diporto e di delizia. CATONE assicura che le di lei leggi olearie erano eseguite in tutti i stati della Romana Repubblica , e che i di lei olii erano i migliori di tutto il mondo , il perchè se ne avvalevano i Campani per la formazione dei loro preziosissimi unguenti , dopo l' introduzione della coltura degli ulivi che nei tempi di TARQUINIO PRISCO non ancora erano conosciuti in Italia , fatta dal suo egregio concittadino stato Console Romano , il quale venuto a morte fù colà sepolto , chiamandosi sempre quel luogo , giusta gli antichi e recenti catasti la tomba di Licinio. Si legge nel primo volume della nostra *Campania Industriale*, opera periodica della R. Società Economica di Terra di Lavoro , che in un villaggio poco lungi dalla Città di Lecce vedonsi ancora in vita due alberi di ulivi , che quei naturali assicurano sapere per tradizione di essere stati piantati da LICINIO.

(3) Nelle nostre ricerche all' uopo diligentemente fatte fin

Il nome di pianta Liciniana che tuttora conserva , dato all' ulivo ricordato anche da *Plinio* (1) , da *Columella* (2) , da *Grimaldi* (3) , da *Presta* (4) , da *Ricci* (5) , da *Granata* (6) , dall' Eccellentissimo Sig. *Marchese di Pietracatella* Consigliere Ministro di Stato di *S. M. il Re N. S.* ed attuale meritevolissimo Presidente del Consiglio dei Ministri e della R. Accademia delle Scienze di Napoli (7) e da altri molti ci fa a chiare note conoscere la riconoscenza e l'amore dei Venafrani e la loro eroica azione ver l' illustre loro compatriotta e dà maggior forza all' asserto del sommo *Vincenzo Cuoco* (8), il di cui nome passerà glorioso alla posterità per gl' infiniti circoli dei secoli venturi. Anzi il *P. Nicola Onorati* (9) rinomato georgico ad esempio di ciò che fe-

dal 1838 non dobbiamo tacere , che un vecchio contadino del comune di Sesto ci assicurò, che una grossa lapide iscritta tolta dai ruderi accennati fu fabbricata nella cucina dell'osteria del Sesto medesimo. Di fatti trovammo una tale grossa pietra nel luogo designato , ma disgraziatamente non si è potuta leggere , giacchè è posta al rovescio ed avvi al di sopra forte muro.

(1) *Historiae naturalis libri 37 ex recognitione HARDUINI et BROTTIER cum notis selectioribus.* Venetiis 1785.

(2) *L' Agricoltura volgarizzata da BENEDETTO DEL BENE.* Verona 1808.

(3) *Saggio sull' olio.* Napoli 1769.

(4) *Degli ulivi e dell' olive e della maniera di cavar l' olio.* Napoli 1792.

(5) *Variazioni ed aggiunte al Catechismo agrario di POLLINI.* Napoli 1836.

(6) *Catechismo di Agricoltura.* Napoli 1841.

(7) *Itinerario da Napoli a Lecce e nella Terra d' Otranto.* Napoli 1821.

(8) *Platone in Italia.* Milano 1820.

(9) *Dell' Agricoltura pratica e della Pastorizia poi XII mesi dell' anno.* Napoli 1820.

cero all' antico Licinio di Venafro desiderava che i cittadini di Terranova in Calabria avessero fatto a *Nilo Chefalo* di Rossano che fu il primo ad introdurre in quelle campagne la ben intesa agricoltura. Il nostro solerte collega dott. *Mariano Piazza* (1) vorrebbe veder seguito un tal esempio da tutti e particolarmente dalle nostre Reali Società Economiche onde incoraggiarsi sempre più l'agricoltura e la pastorizia, l'industria ed il commercio. Ed il degnissimo giureconsulto ed integerrimo magistrato *Giacinto Armellini* (2) infervora i popoli delle Due Sicilie a tale magnanimo atto ridestando quell' entusiasmo che un dì gli incoraggiò alle utili e grandi imprese, e che tanto in pace che in guerra fra le altre nazioni li distinse.

Ad eternare viemaggiormente la rimembranza di *Licinio* (3) noi abbiamo più fiate fatto di ragion pubblica l'insigne onore resoli dai nostri conterranei (4) e pregammo il nostro benemerito passato Sindaco *Benedetto del Prete* (24) con apposita

(1) *Atti della Reale Società Economica della Provincia di Terra di Lavoro*, volume nono. Caserta 1838.

(2) *Le leggi protettrici dell' agricoltura*. Napoli 1840.

(3) Gl' inni e i monumenti consacrati a chi non è più, al dir di *BARILLA*, parlano piuttosto a quei che sono, e retribuiti a chi vive ancora la vita della carne sono il più vivo incitamento a procedere nel cammino della virtù!

(4) *Nel Giornale Abruzzese*, fasc: 33, settembre 1839, nel *Salvator Rosa* n. 51, 27 ottobre 1839, nell' *Interpetre Commerciale*, n. 21, 24. dicembre 1840, e nel *Giornale Scientifico-letterario di Perugia*, n. 81, genn: febb: e marzo 1845.

(22) Questo nostro distinto concittadino che ha riscosso gli applausi del nostro provvidentissimo governo per il luminoso

scritta (1), e lo stesso non abbiamo mancato di prati-

posto di Consigliere Provinciale e di Deputato centrale delle opere pubbliche di Terra di Lavoro e di ff. da Sotto-Intendente del Distretto di Piedimonte, ha resi molti servizi alla Patria. La sua mercè si è vista la città nostra illuminata da vaghi fanali nei tempi notturni, molte di lei strade interne lastricate, compita la bella casa del comune in mezzo alla pubblica piazza, ed assicurate rendite alla cassa comunale, avendo anche fatto approvare un bel camposanto. Ma la gloria maggiore del nostro compaesano è stata quella di aver messo in opra tutti i mezzi che erano in suo potere onde ottenerci dietro i pubblici voti avvalorati dal Consiglio Generale della Provincia, ed a spese della medesima la nuova strada rotabile per la Nunziata-lunga che dà comunicazione tra quella di Sora e Roma coll'altra degli Abruzzi, la quale è stata sovranamente approvata. Il lodato Arc. Corugno ha dettata una dotta iscrizione che deve decorare il principio della strada in parola, la quale esisteva nei tempi dei Romani e chi la vuole un ramo dell'antica via latina, e chi la via stessa giusta l'itinerario di Antonino. Noi pubblicammo siffatta iscrizione nell'*Imparziale di Faenza*, n. 28, 30 novembre 1844, e qui la riportiamo per maggiore conoscenza.

VIAM LATINAE OLIM JUNCTAM
E MONTE SECTAM
VENAFRUM ET ULTRA DUCTAM
IMP: CAESARIS AUG. XI COS. IUSSU
TRAJANI DEHING IMP. CURA REFECTAM
PL. ABHIC SAECULIS PLANE EVERSAM
FERDINAND. II. P. F. A. UTR. SIC. REGN. REX.
AD COMM. VOTUM
NOVIS. REDACTAM FORMA
COMMODIORI ITINERE
PROV. PEC. FIERI CLEM. STATUIT
ANN. SAL. MDCCCXLIV
CAMPAN. PROCER. INSTANTE CONCILIO.

(1) *Discorso sull'importanza d'inaugurarsi nella sala del*

care coll' attuale degno capo del Comune *Vincenzo Armieri* (1) affin di far innalzare una lapida marmorea nell' aula maggiore del palazzo della Città nostra, dove possa scolpirsi la surriferita iscrizione (2) ergendone nel pari tempo delle altre nelle

Palazzo Comunale di Venafrò delle epigrafi onorarie per gli illustri cittadini Venafrani.

(1) Non possiamo senza rammarico nominare quest' eccellente amministratore e non ricordarci dello stimabilissimo suo germano *Giambattista Armieri* nome pur troppo caro per noi, legista profondo ed onore della patria nostra, tolto immaturamente dalla parca fatale. . . . Pace preghiamo alla sua bell' alma ispirata dal vero e dolce amor patrio! . . .

(2) Il nostro solerte amico Canonico *Francesco Lucente-forte* nell'aureo suo libro *sugli Ulivi di Venafrò* ricco d'interessanti note illustrative il suo poema dilettevole immaginoso ed adorno di bellissime tavole litografiche avendo riportata il nostro articolo inserito nel *Giornale Abruzzese* ed altrove, così canta.

. In mezzo ai nostri ulivi
Tu sol, Licinio, riposar dovresti,
Tu che primiero in questo suol piantavi
La verde pianta; ma tu qui la tomba
Non hai! L' hai del Durone in riva Ah! quivi
Tutti venite, o Venafrani; a gara
Fiori spargete e lagrime votive
Sul monumento che innalzar gli antichi
Di Licinio alla gloria. Su, bacciate
La pietra, ove scolpirono il suo nome.
Sant' opra è questa Ma vedete, oh Dio!
Come quel mostro che se stesso rode
Ed ogni cosa, ingordo i denti addrizza
Contro quel monumento! Ah! voi correte
Ristauratelo; e in loco, ove più rechi
Lode ed onore, un altro ne innalzate
Incidete sul marmo di quel grande
Il nome e circondatelo d' un serto
Coll' albor suo formato. Ah! non mai fia
Il vostro core ingrato.

quali si faccia onorata menzione di quei dotti e chiari personaggi (1) che in Venafrò ebbero la culla (2) e ci lusinghiamo fermamente che i nostri voti saranno esauditi (3).

(1) Surti sono in Venafrò in tutti i tempi uomini chiarissimi a più alti onori e sublimi dignità dallo stato meritamente elevati, e che per gl'insigni talenti e per egregie azioni hanno la patria bellamente illustrata. Fuit Venafrum, ripete il citato *de Amicis*, *urbs magna et antiquissima ex qua multi nobiles et strenui viri orti fuerunt, ut refert ille magnus Trogus Pompejus, quae omnia refert Guido Ravenates in ejus famosissima Italica historia.*

(2) Fra gli altri citeremo tra gli estinti *Francesco Agri-coletti Giovanni e Francesco de Amicis, Gio. Battista Armieri, Antonio de Bellis, Benedetto Bruno, Scipione Coppa, Orazio Dattilo, Benedetto Errigo, Nicandro Garriga, Antonio e Fabio Giordano, Gio. Battista Giusto, Cesare Guglielmi, Nicandro Iosso, Antonio Mancini, Gio. Domenico Martuccio, Francesco Andrea Mascio, Benedetto e Gio. Antonio Monachetti, Giacomo Montaquila, S. Ormisda, Tommaso Rocca, Andrea Rocco, Amico e Lucio Santabarbara, Marco Silvano, S. Silverio, Cosmo de Utris, Ludovico Valla, Battista della Valle* ec, e tra i contemporanei *Nicola e Leopoldo Pilla* padre e figlio, il primo medico e fisico dottissimo, e l' secondo naturalista valentissimo ed attuale P. Professore di Geologia e di Mine-rologia nell' I. e R. Università di Pisa, ec.

(3) Per quanto era in noi abbiamo fatto tutto il possibile nell' onorare i nostri sommi antecessori, dei quali abbiamo in parte stampate le vite sia in diversi periodici, che tra le nostre *Biografie degli uomini illustri della Campania Felice.* Per far maggiormente cosa grata abbiamo riunite in nno tutte le biografiche notizie de' celebri Venafrani, che tantosto renderemo di pubblico diritto, desunte dalle opere di CIARLAN-TI (*Memorie istoriche del Sannio.* Campobasso 1825), COTU-ENO (*Memorie citate*), GIUSTINIANI (*Biblioteca storica e to-pografica del regno.* Napoli 1792) GUICCIARDINI (*Storia d'Ita-lia.* Firenze 1835), MONACHETTI (*Storia dell' antichità di Venafrò Mss.*), MINIERI RICCIO (*Memorie Storiche degli scrit-*

Se la memoria degli uomini, ripetiamo col nostro valente amico *Giuseppe Zigarelli* (1), ch' ebb' fama di virtuosi servir dee a mantener tra i viventi e a trasfondere in quei che verranno la nobile fiamma dell' emulazione e della gloria, grave colpa sarebbe il frodare i contemporanei e i posteri di un tanto bene. E certamente pr chi ama la gloria ed è consapevole di meritarsela, potente stimolo è il porre mente alla gloria ed agli onori serbati dopo morte a chi ben meritò della scienza e della patria. Allora si desta quell' entusiasmo che è sorgente inesausta di bei fatti e di virtù egregie (2).

tori nati nel regno. Napoli 1844), ORIGLIA (*Istoria dello studio di Napoli* ec. Napoli 1753), SIGNORELLI (*Vicende della coltura nelle Due Sicilie. Napoli 1781*), SORIA (*Memorie storico-critiche degli storici napolitani. Napoli 1782*), TOPPI (*Biblioteca Napolitana ed apparato agli uomini illustri del regno. Napoli 1678*), DE UTRIS (*Annali della Città di Venafro. Mss.*), VALLA (*Istoria della Città di Venafro. Mss.*) ec.

(1) Sulla influenza che hanno le immagini dei grandi uomini ad eccitare nella gioventù studiosa lo stimolo della gloria. Napoli 1841.

(2) Abbiamo progettata un' associazione patria affin di dare esecuzione alla proposta in parola pagandosi volontariamente dai cittadini attuali la spesa occorrente all' uopo.





